

INTERROMPERE IL TAGLIO DELLA CODA: UNA DECISIONE DELICATA

SCOLLO A., DVM, PhD
scollo@suiwet.it

La morsicatura della coda è un problema riconosciuto da decenni nell'allevamento del suino, in particolare da quando l'industrializzazione dei settori produttivi ha trasformato quello che una volta era un allevamento rurale ad un allevamento spintamente intensivo. L'aumento delle densità, l'impoverimento degli ambienti di allevamento e la crescente presenza di elementi stressanti hanno portato all'aumento della frequenza di fenomeni di cannibalismo tra gli animali, con importanti perdite economiche per gli allevatori dovute ai ridotti incrementi ponderali, la maggiore suscettibilità alle infezioni secondarie, maggiore uso degli antibiotici e cali della resa economica al macello causati da rifilature obbligate della carcassa ed a volte anche della completa distruzione di quest'ultima. Per questo motivo, storicamente la coda del suino è sempre stata tagliata in tenera età per ridurre il più possibile il rischio di lesioni. Tuttavia, l'argomentazione ad oggi più discussa a proposito di questa pratica è quella legata certamente alla riduzione del benessere del suino, che manifesta la propria incapacità di integrarsi correttamente con le sue condizioni di allevamento tramite nervosismo ed aggressività. Il peso che ha assunto negli ultimi anni il benessere degli animali, ed in particolare il taglio della coda, è sottolineato dalla presenza di una legislazione europea ad esso dedicata ed aggiornata nel 2011 con Decreto italiano (D. Lgs. 122 del 2011) a decorrenza dal primo gennaio 2013. A fornire ulteriore importanza all'argomento, c'è la forte spinta dell'opinione pubblica e del consumatore, che esprimono la loro voce con le proprie scelte sui banchi del supermercato fino ad arrivare a sempre più frequenti campagne di sensibilizzazione mediatica. Partendo da questi presupposti, sono sempre di più le realtà zootecniche nell'Unione Europea che decidono di porre fine alla pratica del taglio della coda, ed ormai anche in Italia c'è chi comincia ad approcciare alla scelta. Questo comporta però non poche problematiche legate alla gestione della coda lunga mantenendo intensivo il sistema di allevamento. Sono numerosissimi gli studi condotti in tutta Europa che hanno evidenziato la *multifattorialità* del comportamento di morsicatura. Cosa significa *multifattorialità*? Significa che i fattori scatenanti il problema sono molteplici, e spaziano dal management, al microclima, alla densità, allo stato sanitario ecc., complicando molto le possibilità di controllo.

I primi tentativi difficili e controproducenti

Scegliere di non tagliare più la coda può sembrare una scelta estremamente coraggiosa in quanto chi ha effettuato senza pianificare nei minimi dettagli i primi tentativi negli scorsi anni si è trovato in forte difficoltà. Alcune aziende alla prima esperienza con animali a coda lunga, hanno infatti visto insorgere problemi di morsicatura della coda già a circa 15 kg di peso. Problemi che si esacerbavano e perduravano fino allo spostamento degli animali in magronaggio, per poi esaurirsi nell'arco di poco tempo. All'insorgenza del problema, in breve tempo si osservava il moltiplicarsi di lesioni alla coda, fino ad arrivare a prevalenze di poco inferiori al 30% animali con ferite gravi caratterizzate da sangue e croste, evidenti infezioni ed in molti casi la perdita di ingenti quantità di tessuto che determinava la riduzione in lunghezza della coda. La distribuzione del fenomeno sembrava assolutamente casuale nelle diverse stanze e nei diversi box. Molto spesso accadeva che nella stessa stanza, tra due box adiacenti e apparentemente identici tra loro, uno presentasse il problema con gravissima intensità mentre l'altro no. Ad una prima analisi, i parametri produttivi (mortalità, incremento di peso, resa) dello svezzamento erano rimasti invariati dall'evento di morsicatura, se non per un lieve aumento dei costi legati al trattamento antibiotico inevitabilmente associato alla presenza delle lesioni. Tuttavia, sebbene il fenomeno spesso si risolvesse con lo spostamento degli animali nel magronaggio, delle perdite più evidenti si presentavano proprio

nelle fasi di magronaggio ed ingrasso. In particolare, la mortalità media di queste ultime due fasi di accrescimento si alzò in alcuni siti di +2,5% a causa di animali che, anche a distanza di settimane dall'evento di morsicatura acuto, avevano mostrato mieliti ed infezioni ascendenti lungo la colonna vertebrale tale da avere compromessa la deambulazione, da parziale fino a totale. Oltre agli animali che, per questo motivo, non era stato possibile caricare sul camion per il trasporto verso il macello, anche animali macellati clinicamente sani e senza alcun segno apparente mostrarono ascessi lungo la colonna vertebrale tali da richiedere la rifilatura anche di importanti parti della carcassa.

Interventi volti alla ricerca di soluzioni senza il taglio della coda

Sebbene i fattori da controllare e migliorare siano molteplici (ventilazione, alimentazione, densità, accesso alle risorse ecc), i due fattori principali che hanno accomunato le diverse esperienze nelle diverse aziende sono state certamente la tipologia degli arricchimenti ambientali e la formazione del personale.

Gli arricchimenti ambientali sono un aspetto così importante nella gestione degli animali a coda lunga da essere stati oggetto di uno specifico report EFSA nel 2016 (*Best practices with a view to the prevention of routine tail-docking and the provision of enrichment materials to pigs*, disponibile on-line). Il tronchetto con la catena, ovvero l'arricchimento più spesso presente nelle condizioni di allevamento convenzionale, è considerato subottimale per il suino in quanto è solo parzialmente edibile (commestibile) e non è investigabile (il suino non può esprimere il suo comportamento naturale di grufolare). Le aziende che hanno continuato ad allevare suini a coda lunga si sono dovute adattare ad arricchimenti ambientali di ben più difficile gestione purtroppo, ma con il vantaggio di aver così ridotto drasticamente la percentuale di suini che presentava forme di cannibalismo. Tra gli arricchimenti migliori sembrano esserci la corda e la paglia. Entrambi hanno la necessità di essere riposizionati molto spesso, e se da un lato la corda richiede molto tempo per essere sostituita con sistema di aggancio a perni molto resistenti, la paglia ha la controindicazione del rischio di intasamento dei grigliati. Diverse aziende hanno per esempio deciso di fornire a tutti gli animali della paglia all'interno di una rastrelliera di metallo agganciata al muro o appesa al centro del box, rendendola disponibile sempre. Per ridurre il rischio di intasamento del grigliato e dei sistemi di allontanamento dei reflui, e per garantire l'investigabilità della paglia caduta a terra, sotto la rastrelliera hanno posizionato un tappetino fissato al suolo.

Come secondo aspetto in comune alla maggior parte delle aziende coinvolte nella gestione di un problema di morsicatura, la formazione del personale si è dimostrata fondamentale. Infatti, nel caso di cannibalismo della coda, diventa di vitale importanza imparare a riconoscere il morsicatore il più precocemente possibile per isolarlo dal gruppo. Solitamente il fenomeno di morsicatura inizia con un unico animale più nervoso che aggredisce per primo. Se si riesce a bloccare immediatamente questo animale, spesso la situazione si argina da sola. Diversamente, se il numero e la gravità di lesioni alla coda nel box aumenta, anche altri animali iniziano a morsicare, sia perché attratti dal sangue vivo sulle code sia per imitazione dei compagni. Il personale acquisisce dunque un'importanza ancor maggiore del normale nella prevenzione, e deve diventare anche uno scrupoloso osservatore. Chiaramente gli aspetti di formazione non devono mai rappresentare una-tantum bensì un percorso di formazione continua che si consolida con l'applicazione sul campo dell'osservazione comportamentale degli animali.

CONCLUSIONI

È indubbio che allevare suini con la coda lunga è più delicato di allevare suini a coda tagliata. Tuttavia gli accorgimenti che si possono mettere in atto per ottenere un buon risultato esistono, seppur applicabili con un maggiore sforzo di tempo e risorse in azienda. Purtroppo nessun protocollo può essere applicato indifferentemente in tutte le aziende con garanzia di riuscita, bensì ogni azienda deve trovare i suoi fattori critici e provare a porvi rimedio ma, per quanto più tecnico e delicato, l'allevamento del suino a coda lunga è possibile.